

Tra collaborazione con i francesi e estremismo giacobino si forma anche in Italia l'idea di patria

(capitolo 5)

Giorgio Candeloro mostra come nell'ambito del laboratorio politico delle «Repubbliche giacobine», le idee della Rivoluzione provenienti dalla Francia fossero alla base di una sorta di risveglio patriottico piuttosto diffuso e come a poco a poco si stesse formando l'idea di Italia come paese unico.

L'estensione del movimento [giacobino] e la spontanea simpatia largamente diffusa per le idee rivoluzionarie sono frequentemente notate nei dispacci dei rappresentanti diplomatici francesi in Italia negli anni 1793-96. Il più intelligente di questi agenti, Francois Cacaault [...], scriveva [...] che la Rivoluzione poteva contare non solo su parecchi giovani, ardenti fautori delle nuove idee, ma anche sulla simpatia della maggioranza della borghesia. [...]. Ancora il 15 novembre 1795, in un dispaccio da Genova, affermava [...]: «I moti dei patrioti a Torino, a Roma, a Napoli, nacquero spontanea-

mente, senza direttive straniere [...]». Effettivamente, se qualche aiuto francese vi fu [...], esso si ridusse a consigli e ad incoraggiamenti [...].

Il repubblicanesimo democratico implicava inoltre un atteggiamento di rottura col passato [...] che è essenziale agli effetti delle origini del Risorgimento. I repubblicani si dicevano comunemente «patrioti»; il loro concetto di patria era ancora in quei primi anni vago e ondeggiante, permeato di cosmopolitismo illuministico e influenzato dal vecchio particolarismo tradizionale in Italia. [...]

L'idea della liberazione dallo straniero

sembrava [...] essere più d'ogni altra radicata in Italia ad un ignoto informatore del governo francese, il quale [...] diceva: «Fatta astrazione di alcuni uomini che l'educazione ha innalzati al livello di tutte le verità che la Rivoluzione francese ha sviluppato, in generale il più grande sforzo a cui si eleva il patriottismo degli italiani è di liberarsi dal giogo straniero. Non si sa forse come essi sono italiani? Come possono obbedire a dei tedeschi? [...]». [...] Ed aggiungeva che se i francesi [...] «volessero stabilirsi in Italia prendendo il posto degli austriaci, sarebbero odiati press'a poco come questi».